



INFORMATIVA AL PUBBLICO

Circolare Banca d'Italia n.216 del 5 agosto 1996 e succ. agg.ti

(Norme relative alla vigilanza prudenziale sugli intermediari iscritti nell'Elenco Speciale ex art. 107)

Anno 2014

INDICE

Premessa	3
Tavola 1	
Informativa qualitativa	
Informativa quantitativa	
Tavola 2	
Informativa qualitativa	
Informativa quantitativa	
Tavola 3	
Informativa qualitativa	
Informativa quantitativa	
Tavola 4	
Informativa qualitativa	
Informativa quantitativa	
Tavola 5	
Informativa qualitativa	
Informativa quantitativa	
Tavola 6	
Informativa qualitativa	
Informativa quantitativa	
Tavola 7	
Informativa qualitativa	
Informativa quantitativa	

PREMESSA

Centotrenta Servicing S.p.A. (di seguito anche “Società”) è iscritta all’elenco speciale degli intermediari finanziari ex. art. 107 del D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385 “Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia” (di seguito “TUB”) in quanto espleta le attività di cui agli articoli 2, paragrafo 3, lettera c, e 6 della Legge sulla Cartolarizzazione (L. 130/1999).

Le attività che essa svolge sono sostanzialmente le seguenti:

- *Servicer* nell’ambito di operazioni di cartolarizzazione;
- *Corporate service provider*;
- Servizi connessi ai precedenti.

La Società non effettua operazioni di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma e non presta garanzie.

In quanto intermediario finanziario iscritto nell’elenco speciale di cui all’art. 107 del TUB, la Società è soggetta alla cosiddetta “vigilanza prudenziale equivalente”, prevista dal capitolo V della Circolare di Banca d’Italia n. 216 del 5 agosto 1996, e successive modificazioni e integrazioni (di seguito la “Circolare”).

Tale sistema di regole, che si basa sui “tre pilastri” previsti dalla disciplina denominata “Basilea 2”, impongono specifici obblighi di informativa al pubblico che riguardano l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo (il cosiddetto “terzo pilastro”).

Nel presente documento si forniscono informazioni in merito al Patrimonio di Vigilanza della Società, ai rischi cui essa è soggetta e alla loro gestione; esso è stato redatto conformemente alle disposizioni contenute nella citata Circolare n. 216.

Il presente documento costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati; esso è reso disponibile al pubblico mediante pubblicazione sul sito internet della società (www.centotrenta.it) nella Sezione Basilea II.

Tavola 1 Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

(a) Sintetica descrizione del metodo adottato nella valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

Nell'ambito del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale rientra l'identificazione dei rischi ai quali la Società è esposta.

L'obiettivo dell'attività condotta è stato quello di individuare tutti i rischi rilevanti che potrebbero generare un'apprezzabile ripercussione sul patrimonio aziendale o il mancato conseguimento degli obiettivi strategici definiti.

Come criterio generale, la Società ha adottato come punto di partenza per la definizione e rilevazione dei rischi l'elenco di cui all'Allegato K del "Capitolo V – Vigilanza prudenziale - Sezione XI" della Circolare della Banca d'Italia n. 216 del 1996, pur consapevole del carattere di "non esaustività" dello stesso. La definizione e l'individuazione dei rischi cui è esposta la Società è effettuata e verificata periodicamente in relazione alle attività tipiche svolte, ovvero all'operatività prevista negli orientamenti strategici definiti e declinati nel piano industriale triennale e nel budget aziendale annuale.

Nella tabella sottostante si riporta la mappatura dei rischi rilevanti per la Società.

TIPOLOGIA	RISCHIO RILEVANTE	MISURABILITÀ
RISCHI DEL PRIMO PILASTRO		
Rischio di credito	Si	Si
Rischio di mercato	No	
Rischio operativo	Si	Si
RISCHI DEL SECONDO PILASTRO		
Rischio di concentrazione	Si	Si
Rischio di tasso di interesse	Si	Si
Rischio di liquidità	Si	No
Rischio residuo	No	
Rischi derivanti da cartolarizzazioni	No	
Rischio strategico	Si	No
Rischio di reputazione	Si	No

La tabella sottostante riepiloga gli approcci metodologici adottati dalla Società per la quantificazione o valutazione dei rischi rilevanti identificati nel precedente paragrafo e per la determinazione dell'eventuale Capitale Interno.

TIPOLOGIA	METODOLOGIA
RISCHI DEL PRIMO PILASTRO	
Rischio di credito	Metodo "standardizzato semplificato"
Rischio operativo	Metodo base
RISCHI DEL SECONDO PILASTRO	
Rischio di tasso di interesse	Metodo della <i>Duration Gap</i>
Rischio di liquidità	Sorveglianza della posizione finanziaria netta
Rischio strategico	Analisi di Dati e Documentale
Rischio di reputazione	Analisi di Dati e Documentale

Per determinare il Capitale Interno Complessivo, attuale e prospettico, si è adottata la metodologia del *Building Block Approach*; pertanto, per ciascun rischio rilevante misurabile si è provveduto a determinare il relativo Capitale Interno, sia attuale sia prospettico, e alla conduzione dei relativi *stress test* - ove ritenuti necessari - utilizzando i dati contenuti nel bilancio al 31 dicembre 2014, nonché il budget per il 2015.

Informativa quantitativa

(b) Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito

Categoria/Valori	Importi in migliaia di euro			
	Esercizio al 31/12/2014	Esercizio al 31/12/2015	Esercizio al 31/12/2014	Esercizio al 31/12/2015
A. Attività di rischio				
A.1 Rischio di credito di controparte	1.104	1.172	442	506
1. Metodologia standardizzata	1.104	1.172	442	506
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di credito e di controparte	88	94	26	30

(c) Requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato

La società non detiene portafogli di negoziazione di vigilanza e pertanto non è necessario allocare capitale a copertura dei rischi di mercato.

La società non detiene posizioni in valuta pertanto non è soggetta al rischio di cambio.

(d) Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

Categoria/Valori	Importi in migliaia di euro			
	Esercizio al 31/12/2014	Esercizio al 31/12/2015	Esercizio al 31/12/2014	Esercizio al 31/12/2015
B.3 Rischio operativo				
1. Metodo base	99	446	15	67
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				

Secondo il metodo Base il requisito patrimoniale è determinato applicando un coefficiente del 15 per cento alla media triennale dell'“indicatore rilevante”. Quest'ultimo è rappresentato dal “margine di intermediazione” (somma algebrica delle voci da 10 a 100 dello schema di conto economico del bilancio degli Intermediari Finanziari). Qualora il “margine di intermediazione” in un dato anno risulti negativo o nullo, tale dato non viene preso in considerazione nel calcolo del requisito patrimoniale. In tale caso, il requisito viene determinato come media delle osservazioni annuali aventi risultato positivo.

Rischio operativo attuale	
	31/12/2014
Margine di intermediazione 2012	24.159
Margine di intermediazione 2013	269.001
Margine di intermediazione 2014	662.167
Media del triennio	318.442
Capitale interno	47.766

(e) Ammontare del patrimonio di vigilanza

PATRIMONIO DI VIGILANZA	
Descrizione	31 dicembre 2014
Patrimonio di base	1.869.770
Patrimonio supplementare	-
Patrimonio di vigilanza complessivo	1.869.770

(f) Coefficienti patrimoniali totale e di base (*Tier-1 ratio*)

Descrizione	Percentuale al 31/12/14
<i>Tier-1 Capital Ratio</i>	306%
<i>Total Capital Ratio</i>	306%

(g) Ammontare del patrimonio di vigilanza di 3° livello

La Società non detiene patrimonio di vigilanza di 3° livello.

Tavola 2

Rischio di credito: informazioni generali

Il rischio di credito della Società è collegato in via prevalente alla presenza di crediti verso banche presso le quali sono detenute le risorse liquide, investite prevalentemente in titoli a bassissimo rischio.

La società non eroga finanziamenti sotto alcuna forma e non presta garanzie.

Informativa qualitativa

(a) Definizioni e metodologie impiegate

(i) Definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

La Società ha adottato le seguenti categorie interne di classificazione delle posizioni creditorie verso la clientela:

- crediti “in bonis”;
- crediti “Past Due”;
- crediti “incagliati”;
- crediti “in sofferenza”.

La categoria dei crediti “in bonis” si riferisce a clienti che risultano assolutamente regolari nei pagamenti dovuti alla Società, oppure con scaduti che non hanno le caratteristiche per rientrare nella categoria “Past Due” descritta nel seguito.

La categoria dei “Past Due” si riferisce a clienti che evidenziano un saldo contabile scaduto, non pagato e non sono ancora in una situazione di “incaglio”. Si tratta di clienti che si trovano in una situazione di prime inadempienze per le quali si stanno attivando le azioni di sollecito iniziali o tentativi di recupero stragiudiziali.

La categoria dei “crediti incagliati” riguarda clienti che si trovano, secondo la definizione data dalle istruzioni di Vigilanza, in una situazione di temporanea difficoltà finanziaria che si valuta possa evolvere positivamente. Si tratta di una categoria di natura transitoria in quanto la permanenza nella classe “incagli” deve essere molto breve e la posizione deve evolvere verso i crediti “in bonis” ovvero verso la “sofferenza”.

La categoria dei “crediti in sofferenza” riguarda clienti in stato di insolvenza anche non accertata giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle previsioni di perdita formulate dalla Società. Si prescinde quindi dal valore di presunto realizzo di eventuali beni in leasing e dalla presenza di garanzie accessorie che assistono i crediti.

(ii) Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

La Società non detiene attività deteriorate pertanto non è stato necessario procedere a determinare le relative rettifiche di valore.

Informativa quantitativa

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Portafogli/qualità (importi in Euro)	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita						-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					1.013.857	1.013.857
5. Crediti vs banche					793.931	793.931
6. Crediti verso enti finanziari						-
7. Crediti verso clientela					322.579	322.579
8. Derivati di copertura						-
Totale 2014	-	-	-	-	2.130.367	2.130.367
Totale 2013	-	-	-	-	1.682.211	1.682.211

Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi e netti

(importi in Euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
B. ATTIVITÀ DETERIORATE				
ESPOSIZIONI PER CASSA:				
- Sofferenze				
- Incagli				
- Esposizioni ristrutturate				
- Esposizioni scadute deteriorate				
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:				
- Sofferenze				
- Incagli				
- Esposizioni ristrutturate				
- Esposizioni scadute deteriorate				
Totale A				
C. ESPOSIZIONI IN BONIS				
- Esposizioni scadute non deteriorate				

- Altre esposizioni	793.931			793.931
Totale B	793.931			793.931
Totale A + B	793.931			793.931

Le altre suddivisioni previste dalla tavola 2 di cui al Capitolo V – Vigilanza prudenziale – Sez. XII della Circolare non sono riportate in quanto non significative.

Tavola 3

Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Non applicabile in quanto la Società, per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, ha adottato il metodo standardizzato semplificato.

Informativa quantitativa

Non applicabile in quanto la Società, per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, ha adottato il metodo standardizzato semplificato.

Tavola 4
Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Non applicabile in quanto la Società non adotta tecniche di mitigazione del rischio di credito

Informativa quantitativa

Non applicabile in quanto la Società non adotta tecniche di mitigazione del rischio di credito

Tavola 5 **Operazioni di cartolarizzazione**

Informativa qualitativa

La Società svolge il ruolo di *servicer* ex Legge 130/1999 in operazioni di cartolarizzazione, ma non ha realizzato operazioni di cartolarizzazione in qualità di Originator o Cedente, si ritiene pertanto che la presente tavola non sia applicabile per la Società.

Informativa quantitativa

Non applicabile.

Tavola 6

Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato

Informativa qualitativa (a)

i) Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio tasso di interesse sussiste solo per le attività finanziarie detenute sino alla scadenza. Esse sono costituite esclusivamente da investimenti in titoli obbligazionari emessi dallo Stato Italiano e da enti sovranazionali a tasso variabile.

ii) Ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio

Per la determinazione del Capitale Interno a fronte del rischio di tasso di interesse, la Società adotta la metodologia semplificata della “*Duration Gap*”, secondo la quale le poste sensibili ai tassi di interesse sono suddivise in differenti fasce temporali, tenendo conto della loro scadenza (tassi fissi) o della data di negoziazione del tasso (tassi variabili).

L'applicazione di tale metodologia prevede le seguenti fasi:

- determinazione delle “valute rilevanti”, considerando quelle il cui peso sul totale attivo o sul totale passivo sia superiore al 5 per cento; ai fini dell'applicazione della metodologia le “valute rilevanti” sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in “valute non rilevanti” vengono aggregate;
- classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali;
- determinazione, per ciascuna fascia temporale, della posizione netta data dalla differenza tra le posizioni attive e le posizioni passive;
- moltiplicazione della posizione netta di ciascuna fascia per i fattori di ponderazione indicati nella tavola 6 dell'Allegato M del “Capitolo V – Vigilanza prudenziale”, delle “Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'«Elenco Speciale»”;
- sommatoria delle esposizioni ponderate delle diverse fasce e determinazione del valore totale dell'esposizione ponderata netta;
- sommatoria dei valori assoluti delle esposizioni relative alle singole “valute rilevanti” e all'aggregato delle “valute non rilevanti” e determinazione del valore aggregato delle esposizioni nelle diverse valute;
- determinazione dell'indicatore di rischiosità, rapportando il valore ottenuto al punto precedente al Patrimonio di Vigilanza.

La soglia di attenzione del 20% del suddetto indicatore di rischiosità, rappresenta il limite oltre il quale il *Risk Manager* propone al Consiglio di Amministrazione i possibili interventi per rientrare nel limite massimo, ovvero l'eventuale capitale aggiuntivo da allocare per fronteggiare tale situazione di rischiosità.

Ai fini dell'applicazione degli *stress test*, si ipotizza un ulteriore spostamento parallelo del 2 per cento della curva dei tassi, per la determinazione dell'eventuale Capitale Interno da allocare a copertura di tale rischio in condizioni avverse.

iii) Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

Tale tipologia di rischio viene assoggettata a misurazione almeno semestralmente.

Informativa quantitativa

(b) Aumento/diminuzione degli utili o del capitale economico (o di altri indicatori rilevanti) nell'ipotesi di uno shock dei tassi verso l'alto o verso il basso.

I valori ottenuti dell'indicatore di rischiosità sono di gran lunga inferiori alla soglia di attenzione del 20% fissata dalle disposizioni di vigilanza prudenziale.

Tavola 7

Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato

Informativa qualitativa

Non applicabile in quanto la Società non detiene posizioni in esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio immobilizzato.

Informativa quantitativa

Non applicabile.